

Giancarlo Dalla Libera, *Ricky diversamente amabile*, Gabrielli editori, 2014.

Il libro di oggi davvero non è inerente alla nostra rubrica e lo citiamo proprio per questa assoluta mancanza di inerenza.

Si tratta di un romanzo tratto da memorie della famiglia dell'autore, sulla vita del cognato Riccardo, con sindrome di Down e presto privo dei genitori. Dopo una cattiva esperienza quinquennale in un istituto poco consono ad assicurare una qualità accettabile di vita, le famiglie delle sorelle trovano un sacerdote che gestisce una casa famiglia e la vita di Riccardo riprende ottimamente tra questa sistemazione e i fine settimana con sorelle, cognati e nipoti. Fino al momento in cui una emorragia cerebrale se lo porta via in pochi giorni.

Non è un volume che approfondisce temi introspettivi o che pone problemi complessi di relazioni e comunicazione. Ha tutto sommato un impianto di tipo consolatorio ed evita ogni occasione di affrontare temi drammatici, limitandosi a descrivere meramente le situazioni e le reazioni di Riccardo anche nei momenti difficili (davanti al pericolo o nelle relazioni con l'altro sesso).

Quello che però interessa la nostra rubrica è che Riccardo vive dalla fine degli anni sessanta fino ai primi anni del nuovo millennio (si spegne a quarant'anni).

Appartiene dunque all'ultima generazione che non ha usufruito in senso proprio della scuola.

Data la tendenza di chi scrive queste note (quella, ricorderete, bersagliata dalla coniuge come un vizio della gente di scuola) di veder tutto col filtro della nostra professione, questo volume è stato letto come testimone di una grande stranezza, perchè per ognuno di noi ogni Riccardo ha una esistenza scolastica estremamente più intensa dei coetanei, direi fortemente pregnante. Proprio perchè tale esperienza assume tratti esistenziali e non solo formativi o informativi. Leggere la biografia di Ricky senza pensarla a scuola suona ora molto strano.

Anche la conclusione del romanzo, quando l'autore si trova a dire a due anonimi passeggeri di un bus cittadino che hanno avuto parole di superficiale pietismo per un altro passeggero disabile una frase che gli altri non capiscono, pare adattarsi profondamente all'esperienza di insegnamento e di convivenza scolastica con allievi come Riccardo:

Che cosa di siete persi !

Che cosa si perdono gli allievi dei licei, dove non si iscrivono i ragazzi come Riccardo !
Si perdono cose che noi non riusciamo ad insegnare.